

Convegni



Scienze e Tecnologie

# Metodi, applicazioni, tecnologie

Colloqui del dottorato di ricerca  
in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura

a cura di

Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta



University Press



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE



Collana Convegni 59

## SCIENZE E TECNOLOGIE

# Metodi, applicazioni, tecnologie

Colloqui del dottorato di ricerca  
in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura

*a cura di*

*Arianna Carannante, Simone Lucchetti  
Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2022

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato 2019 (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura).

Copyright © 2022

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

*Registry of Communication Workers registration n. 11420*

ISBN 978-88-9377-239-6

DOI 10.13133/9788893772396

Pubblicato nel mese di ottobre 2022 | *Published in October 2022*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione –  
Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità  
open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

*Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Alessandra Ponzetta.

In copertina | *Cover image:* elaborazione grafica di Sofia Menconero.

## Indice

Prefazione <i>Carlo Bianchini</i>	9
Introduzione <i>Emanuela Chiavoni</i>	13
Alcune riflessioni sulla formazione universitaria di terzo livello per il restauro dei beni architettonici <i>Giovanni Carbonara</i>	17
Incontro con i dottorandi del DSDRA <i>Mario Dozzi</i>	27
Colloqui del Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura: genesi di un'idea <i>Arianna Carannante</i>	33
PARTE I – METODI	
Colloqui sui metodi di ricerca per la Storia, il Disegno e il Restauro dell'Architettura <i>Simone Lucchetti</i>	39
Lo studio dei catasti e dei <i>focularia</i> per la storia dell'architettura e dell'urbanistica: la ricerca d'archivio per l'analisi degli edifici storici in Terra d'Otranto <i>Giancarlo De Pascalis</i>	45
La <i>Perspectiva Horaria</i> dell'astrolabio di Maignan a palazzo Spada <i>Giulia Tarei</i>	59
Sistemi informativi (archivi) digitali iconografici <i>Thea Pedone</i>	75

La centralità del Disegno nell'architettura integrale di Luigi Moretti <i>Antonio Schiavo</i>	91
Da caseggiato a residenza aristocratica: l'evoluzione della <i>domus</i> di Amore e Psiche a Ostia Antica <i>Simone Lucchetti</i>	105
Preesistenze archeologiche nelle periferie sudorientali di Roma. Strategie di riqualificazione e valorizzazione <i>Beatrice Calosso</i>	119
Il cimitero comunale monumentale Campo Verano a Roma. Orografia, morfologia e condizione geologica del sito <i>Roberto Ragione</i>	131
La dialettica tra Paesaggio e Rappresentazione nella normativa italiana e internazionale <i>Sara Colaceci</i>	145
PARTE II – APPLICAZIONI	
Colloqui sulle Applicazioni <i>Alessandra Ponzetta</i>	161
The urban evolution in the Levant with the arrival of Islam: a challenging thesis in a foreign university <i>Nael Chami</i>	167
Colte, filantrope e visibili: studio prosopografico sulla committenza femminile nell'architettura scolastica ottomana del secolo XVIII a Istanbul <i>Alper Metin</i>	179
Medioevo «ri-creato»: alcuni casi studio tra Capitanata e Terra di Bari (XI-XIV secolo) <i>Arianna Carannante</i>	191
Le mura urbane della città di Narni: dalla conoscenza alla conservazione <i>Elisa Fidenzi</i>	205
Le ville eclettiche di Leuca nel basso Salento: problematiche e prospettive di restauro <i>Alessandra Ponzetta</i>	217



Indice	7
Rilievo <i>image-based</i> per la modellazione digitale dei beni culturali. La Fontana dei Navigatori nel Porto di Ripetta <i>Alessandra Marina Giugliano</i>	229
Il modello ROJO: origine, evoluzione, casi paralleli e possibili applicazioni della <i>Street Observation</i> <i>Federico Rebecchini</i>	243
PARTE III – TECNOLOGIE	
Colloqui sulle Tecnologie <i>Sofia Menconero</i>	259
Nuove tecnologie per una interpretazione critica delle Prospettive Architettoniche <i>Flavia Camagni</i>	265
Il cortile d’Onore di palazzo Madama. Dal rilievo al progetto di restauro <i>Rinaldo D’Alessandro</i>	279
Nuove applicazioni di <i>imaging</i> per i beni culturali. La tecnica RTI per la visualizzazione di materiale calcografico <i>Sofia Menconero</i>	293
Heritage Building Information Modeling. I sistemi BIM a supporto della conoscenza, digitalizzazione e comunicazione del patrimonio storico monumentale <i>Giorgia Potestà</i>	307
Un nuovo volto per la facciata incompiuta della chiesa dei Teatini a Piazza Armerina. L’analogia come motore nella ricostruzione digitale per gli studi storici <i>Rossana Ravesi</i>	321
L’impatto della tecnologia digitale sulle strutture archeologiche <i>Silvia Seller</i>	339
Protezione e conservazione. Coperture delle aree archeologiche tra studi pregressi e il caso studio di Ostia Antica <i>Silvia Cigognetti</i>	351
Autori	363



# Il cortile d'Onore di palazzo Madama. Dal rilievo al progetto di restauro

*Rinaldo D'Alessandro*

*The courtyard of honour of Palazzo Madama, seat of the Italian Senate, was built in the 17<sup>th</sup> by Paolo Marucelli. The research analyses its history, with a focus on the design process that led to its actual shape. The integration of multidisciplinary tools, such as the stratigraphies of the plasters, the photogrammetric survey, and the study of the historic sources, guarantees an adequate knowledge of the building, providing the basis for the restoration project.*

**Keywords:** Marucelli, Palazzo Madama, restoration, photogrammetry, multi-disciplinarity.

## Il caso studio

L'occasione per lo studio del cortile d'Onore di palazzo Madama è stata fornita da un tirocinio svolto presso il servizio tecnico e immobiliare del Senato della Repubblica<sup>1</sup>. Pur versando in discrete condizioni, infatti, il cortile soffre di alcune patologie che, se non trattate, potrebbero portare a una rapida degradazione delle superfici architettoniche<sup>2</sup>. Il cortile è parte fondamentale del progetto marucelliano<sup>3</sup> per il palazzo

---

<sup>1</sup> Il mio ringraziamento per la fiducia accordatami va all'ufficio tutto, in particolare al direttore R. Croce e ai tecnici M. Gallori, D. Fiorini, A. Floridi, L. Bianchedi, T. Mancini, che hanno reso possibile l'esperienza.

<sup>2</sup> Lo strato moderno di intonachino ha cominciato a distaccarsi e polverizzarsi, la coloritura è diventata disomogenea e la pavimentazione marmorea è scagliata e decoesa.

<sup>3</sup> Su P. Marucelli si vedano: BAGLIONE 1642; PORTOGHESI 1966; CONNORS 1989; BARROERO 1996; TRAVERSI 2008.

mediceo<sup>4</sup>. Il suo approfondimento potrebbe aiutare, dati i pesanti condizionamenti del sito, a chiarire i procedimenti e le scelte che l'architetto operò nella progettazione dell'intero palazzo.

Lo studio del monumento è partito dal suo rilievo, gli elaborati ottenuti hanno consentito, grazie anche all'analisi storica, la sua rilettura e il suo approfondimento. Le riflessioni maturate hanno così condotto al progetto di restauro.

L'importanza del luogo e il suo forte pregio monumentale hanno richiesto un approccio accurato e approfondito che coinvolgesse la conoscenza storico-artistica, il preciso rilievo geometrico fino alla scala architettonica con evidenziazione dei fenomeni di degrado e i saggi conoscitivi delle stratigrafie degli intonaci. La metodologia scelta è di carattere spiccatamente interdisciplinare, con una marcata attenzione ai frequenti cambi di prospettiva e alle interrelazioni tra gli aspetti materiali e concettuali dell'oggetto di studio. In quest'ottica le fasi conoscitive preliminari non si sono intese come teleologiche al progetto di restauro, che è stato brandianamente inteso come "momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte"<sup>5</sup>, in un'accezione problematica e aperta alle prospettive di reciproco arricchimento tra storia, disegno e restauro dell'architettura

## Rilievo e descrizione del monumento

Dopo accurato esame autoptico si è proceduto al rilevamento del cortile tramite fotogrammetria con l'ausilio di drone. La scelta della tecnologia è stata dettata, oltre che da ragioni di ordine pratico-econo-

---

<sup>4</sup> Palazzo Madama, in quanto sede del senato, è oggetto di numerose pubblicazioni, alcune anche a carattere divulgativo, promosse dall'istituzione stessa. Rimandando, per brevità, alla bibliografia qui si citano, quelle editate da Editalia, più volte aggiornate, contenenti interessanti saggi che hanno ad oggetto le problematiche di storia dell'architettura (BORSI 1999, DEL GAIZO 1999, FUMAGALLI 2005). Utilissime, in particolare, le varie appendici documentarie pubblicate nei diversi volumi e aggiornate da ultime in FUMAGALLI 2005. Tra i ragguagli documentari è da ricordare TOMEI 1939 che fornisce utili informazioni sul palazzo quattrocentesco. Fondamentale, per completezza, il contributo di G. Spagnesi (SPAGNESI 1988) che analizza in maniera diacronica l'evoluzione del palazzo e dell'intero isolato. Sulla facciata si vedano TESI 1994, RUSCHI 2001, mentre sull'idea di un'isola Medicea a Roma e su alcune specifiche committenze ad artisti nel palazzo, ci si limita, in questa sede a citare, oltre i contributi nei volumi Editalia, FUMAGALLI 1999 e FUMAGALLI 1997. Il cortile trova poco spazio in queste pubblicazioni, eccezione fatta per SPAGNESI 1988 che, come si vedrà affronta più diffusamente il tema.

<sup>5</sup> BRANDI 1963.



Fig. 1. Prospetti ovest ed est, rilievo dell'autore (elaborazioni grafiche dell'autore).

mico, dalla forma relativamente stretta e alta dell'invaso e dall'assenza di elementi fortemente sporgenti dal piano delle facciate. Si sono acquisiti circa 300 fotogrammi opportunamente scattati, che sono stati inseriti in un programma di fotogrammetria. Al termine di varie operazioni si è ottenuta la nuvola di punti da cui sono stati ricavati un modello 3D poligonale, fotopiani, piante, prospetti e sezioni. Il rilievo è stato verificato tramite misurazioni dirette.

Il cortile presenta quattro facciate diverse per partito decorativo, ma omogenee per elementi di dettaglio. Il lato ovest è composto da un pian terreno porticato, e da un secondo livello a loggia ionica poi tamponata nell'Ottocento<sup>6</sup> (fig. 1). La stessa articolazione si ritrova sul prospetto opposto, tuttavia le colonne sono qui sostituite da paraste e i vuoti tra le logge sono 'riempiti' da specchiature su cui si stagliano scultoree finestre inginocchiate dal sinuoso timpano conchigliato (primo livello) o finestre alternativamente timpanate e centinate poggianti su finta balaustra (secondo livello). Sulle pareti nord e sud il partito ad arcate viene ripetuto solo nelle campate estreme, ma l'arco, come si è

<sup>6</sup> FUMAGALLI 2005, p. 73.



Fig. 2. Prospetti sud e nord, (elaborazioni grafiche dell'autore).

potuto notare dal rilievo, diventa ivi ellittico (fig. 2). La porzione centrale, enfatizzata da un leggero avanzamento, è il luogo di lunghe fasce verticali finestrate che articolano le cornici marcapiano con leggeri aggetti. Il fronte nord è diversificato da quello opposto per la presenza dello scalone d'Onore. I quattro prospetti sono uniti dall'ultimo livello, con ordine a fasce e finestre, e dal cornicione di coronamento.

### Analisi diacronica e intervento marucelliano

Ancora nel 1616 l'area del Senato era caratterizzata da piccoli edifici e cappelle inseriti tra le rovine delle terme Neroniane e dal palazzo del Cardinale Sinulfo di Castell'Ottieri<sup>7</sup> che inglobava la più antica torre dei Crescenzi<sup>8</sup>. L'edificio che il Marucelli dovette trasformare<sup>9</sup> presentava un fronte quattrocentesco non finito e fortemente asimmetrico<sup>10</sup>.

<sup>7</sup> Su cui si veda ART 2014 p. 303 not. 20-21.

<sup>8</sup> FUMAGALLI 2005, pp. 39-40 e SPAGNESI 1988, pp. 230-231.

<sup>9</sup> Sulle vicende di acquisizione da parte dei Medici e successivi passaggi di proprietà si vedano, in particolare, ART 2014, FUMAGALLI 2005, SPAGNESI 1988. Sulla storia del palazzo in generale: GNOLI 1926, pp. 249-264; ANTONIUCCI 2014, pp. 433-442; PERICOLI RIDOLFINI 1984, pp. 74-104.

<sup>10</sup> P. Marucelli, Facciata di Palazzo Madama prima del rifacimento, 1638, Firenze, ASF, MM 363/ID. FUMAGALLI 2005, p. 40.

Dall'atto di vendita ai Medici, del 2 luglio 1505<sup>11</sup> si evince la consistenza dello stabile, in particolare sono citati un "calustro" e un "viridario" nuclei, rispettivamente, dei futuri cortile d'Onore e cortile degli aranci<sup>12</sup>.

In questi ambiti erano almeno tre logge - una nell'attuale cortile d'Onore<sup>13</sup> e due nel giardino degli aranci<sup>14</sup> - sotto una delle quali si trovava nel XVI sec. una nota collezione di sculture antiche.

L'atmosfera generale del luogo è tramandata da due disegni di Van Heemskerck<sup>15</sup> di complessa interpretazione poiché vi si riscontrano dati contraddittori. In particolare, le sculture, il *labrum*, e gli ingressi, identici e disposti nella medesima maniera farebbero pensare a un unico soggetto.

I capitelli, tuttavia, sono diversificati, in uno di ordine composito tipicamente quattrocentesco, come nella loggia sul cortile d'Onore, nell'altro ionici come in quella nel cortile degli aranci. Nel primo, inoltre, il cortile sembra chiuso da un muro che nel secondo scompare lasciando il posto alle rovine retrostanti.

Queste divergenze si potrebbero spiegare con l'attenzione posta dall'autore verso le sculture, tema principale della composizione, e non nell'architettura delle logge. Pare dunque difficile trarre da questi disegni dati attendibili.

Il portico sul cortile d'Onore presenta cinque campate e le sue dimensioni corrispondono a quanto riportato dalle fonti per il portico primitivo<sup>16</sup>. Il rilievo effettuato durante il presente studio, in particolare, ha confermato quanto ipotizzato da Spagnesi sulla base del rilievo dell'ufficio tecnico del Senato<sup>17</sup>. Accogliendo le osservazioni metrologiche dello studioso<sup>18</sup>, risulta infatti, che i 7 passi della loggia corrisponderebbero a 4,69 m e i 23 del cortile a 15,41 m per un totale di 20,1 m. Le misure rilevate sono di 4,22 m per il portico e 15,81 m per

<sup>11</sup> ASR, Collegio Notai Capitolini, Camillo Benimbene, vol. 176, cc.1020-1024, FUMAGALLI 2005, pp. 39-40 nota 8. Edito e studiato in AIT 2014.

<sup>12</sup> FUMAGALLI 2005, pp. 39-40; SPAGNESI 1988, pp. 232-233.

<sup>13</sup> DEL GAIZO 1969, p. 64; SPAGNESI 1988, p. 234.

<sup>14</sup> SPAGNESI 1988, pp. 232-233.

<sup>15</sup> Maarten Van Heemskerck, Vedute del giardino di Palazzo Madama, 1532-1536 ca., Berlino, Kupferstichkabinett, 79 D2a, c.48r, 79 D2, c. 5r.

<sup>16</sup> «Ha loggia solamente quando s'entra de passi 7...» TOMEI 1939, p. 221.

<sup>17</sup> SPAGNESI 1988, p. 232.

<sup>18</sup> SPAGNESI 1988, p. 232, nota 12.

il cortile, per un totale di 20,03 m con differenza sul totale rispetto alla misura antica di solo 7 cm. Sulle singole parti le differenze sono più sensibili il che farebbe pensare a un riadattamento. La stessa conclusione parrebbe suggerita dal dato documentario che testimonia come le colonne del secondo livello furono qui portate da Trinità dei Monti<sup>19</sup>, risultando così esso costruito *ex novo*.

Marucelli scelse di conformare il disegno dei capitelli del pian terreno a quelli più antichi del portico. Come evidenziato, tema architettonico è «il rapporto tra antico e nuovo che il Marucelli sa porre alla base del proprio progetto»<sup>20</sup>.

L'architetto pare volesse replicare l'architettura della loggia, in termini murari, sugli altri lati della corte. La problematica è di natura geometrica: i lati nord e sud del cortile sono più corti di quelli est ed ovest.

Data la necessità di dover mantenere le varie articolazioni dei prospetti, l'ordine architettonico in particolare, alla medesima quota, se si fosse voluto ottenere un cortile interamente a finto porticato si sarebbe dovuto agire sul profilo dell'arco innalzandone o abbassandone la freccia a seconda della diminuzione o dell'aumento del passo dei piedritti rispetto a quello dei lati lunghi. Questa dovette essere la prima ipotesi progettuale dato che, come si è rilevato da analisi grafiche svolte sul rilievo, le arcate laterali ellittiche verso ovest dei prospetti nord e sud, sono della stessa ampiezza e sottomultipli dei prospetti stessi (fig. 3).

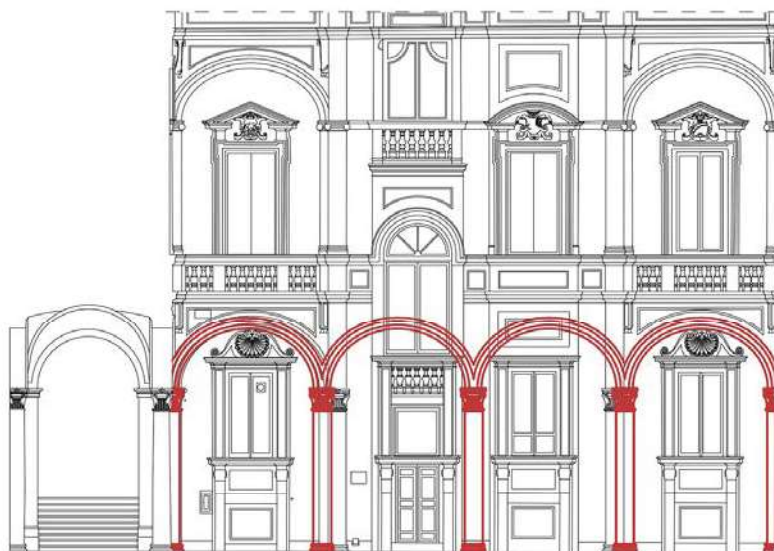
L'aspetto attuale denuncia, quindi, una modifica sostanziale al progetto, intervenuta probabilmente per i condizionamenti interni dell'edificio. Queste brevi considerazioni se rapportate ai documenti noti consentono di ottenere un intervallo temporale abbastanza preciso per la definizione del cortile. Dalle piante dell'aprile 1638<sup>21</sup>, infatti, appare evidente che lo spazio non è ancora pensato nella sua logica attuale. Le finestre della parete est sono quattro e disposte in intervalli variati in maniera tale da non poter ricalcare la loggia colonnata opposta. Questo disegno costituisce, dunque il *terminus post quem* per l'idea del primo progetto marucelliano.

<sup>19</sup> FUMAGALLI 2005, pp. 73-132. «Alla loggia al piano nobile si devono mettere le colonne che sono alla Trinità de Monti» A. Cioli a F. Niccolini, Firenze, 25 aprile 1639 (ASF, MP 3527, c. 691).

<sup>20</sup> SPAGNESI 1988, p. 251.

<sup>21</sup> Paolo Marucelli, Pianta del piano nobile di Palazzo Madama, 1638, Firenze, ASF, MM 363/ID. (FUMAGALLI 2005).





**Fig. 3.** Analisi geometrica delle arcate ellittiche del prospetto nord (elaborazione grafica dell'autore).

Il *terminus ante quem* è invece fornito dalla pianta dell'ottobre 1639<sup>22</sup> in cui emerge la soluzione definitiva: una facciata che maschera la suddivisione interna delle stanze tramite l'inserimento di finte finestre.

Il condizionamento interno principale, che potrebbe spiegare il cambio di progetto, è dato dai pianerottoli della scala<sup>23</sup> che definiscono la posizione delle finestre, incompatibile con l'idea di avere un cortile a finta loggia, nel prospetto nord, salvo ammettere un vistoso quanto improbabile disassamento tra arcate e finestre.

Accortosi della problematica Marucelli dovette optare per la nuova definizione dei prospetti nord e sud adattandovi anche l'arcata in corrispondenza della scala e l'opposta. La variata misura dei loro intercolumni risulta, infatti, impercettibile nel nuovo disegno dell'insieme.

Mantenendo le due arcate ellittiche, a inizio e chiusura del nuovo tipo di facciate, l'architetto amplificò il senso di continuità nella diversità quasi a voler allargare la soluzione d'angolo fino a un'intera campata.

<sup>22</sup> Paolo Marucelli, Pianta del piano nobile di Palazzo Madama, 1639, Firenze, ASF, MP 3366, c. 111. *ibid.*

<sup>23</sup> Lo scalone fu quasi terminato nell'agosto dello stesso anno. *ibid.* p. 60.

Durante le variazioni d'uso del palazzo sono sopravvenuti cambiamenti interni e sopraelevazioni per il cui esame si rimanda alla bibliografia specialistica<sup>24</sup>. Per quanto riguarda il cortile, esso ha subito pochi interventi, riguardanti la chiusura delle logge con vetrate, poi rimosse al pianterreno<sup>25</sup>, la modifica di alcune finestre della scala, la pavimentazione in marmi pregiati<sup>26</sup>, l'inserzione del grande rilievo fascista al centro del prospetto est nel 1938, poi rimosso, e la sostituzione della fontana<sup>27</sup> con la statua di Emilio Greco nel 1972.

### **Analisi stratigrafica e progetto di restauro**

Durante lo studio si è prestata particolare attenzione alle cromie<sup>28</sup> originarie del cortile dato che l'intervento di restauro riguarderà essenzialmente questo aspetto. Le ricostruzioni di fasi, colorazioni e lavorazioni dei suoi strati di finitura si basano sulle indagini stratigrafiche chimiche e petrografiche condotte da R&C Scientifica S.r.l nel 1993 sulla facciata est<sup>29</sup>.

Lo studio ha riconosciuto due macrotipologie stratigrafiche: la prima (campioni 1, 2, 5, 6, 7, 9) caratterizzata originariamente da uno stucco, la seconda (campioni 3, 8, 10), afferente alle specchiature, costituita da un originario intonaco scialbato.

Discorso a parte merita il campione 4, pertinente la specchiatura della fascia marcapiano dell'ultimo livello, che presenta una stratigrafia superficiale (fase moderna) uguale a quella delle ordinanze architettoniche, mentre gli strati profondi erano stati trattati a specchiatura.

A livello macroscopico mancano dati relativi alle altre specchiature minori (quelle che ribattono le finte arcate e quelle retrostanti le finte balaustre) e alla finitura delle parti in travertino del primo livello.

---

<sup>24</sup> Vd. nota 4.

<sup>25</sup> SPAGNESI 1988, pp. 264-265.

<sup>26</sup> SPAGNESI 1988, p. 260, compresa nel progetto di restauro dati i diffusi distacchi.

<sup>27</sup> Veduta dall'alto del cortile d'Onore di Palazzo Madama, Archivio LUCE, fondo VEDO, FV00128050, 30/10/1961.

<sup>28</sup> Il tema delle coloriture architettoniche, anche in rapporto al progetto di restauro, è stato abbondantemente trattato nella bibliografia specialistica, in questa sede si richiamano brevemente solo alcuni contributi. (BRANDI 1986, FIORANI 2000) con contributi, tra gli altri, di G. Carbonara e G. M. Mariani. Le coloriture architettoniche sono state oggetto di un importante convegno pubblicato in un supplemento del Bollettino d'Arte (AA.VV. 1986), e più recentemente (TURCO 2011).

<sup>29</sup> L'indagine è stata condotta su dieci campioni.

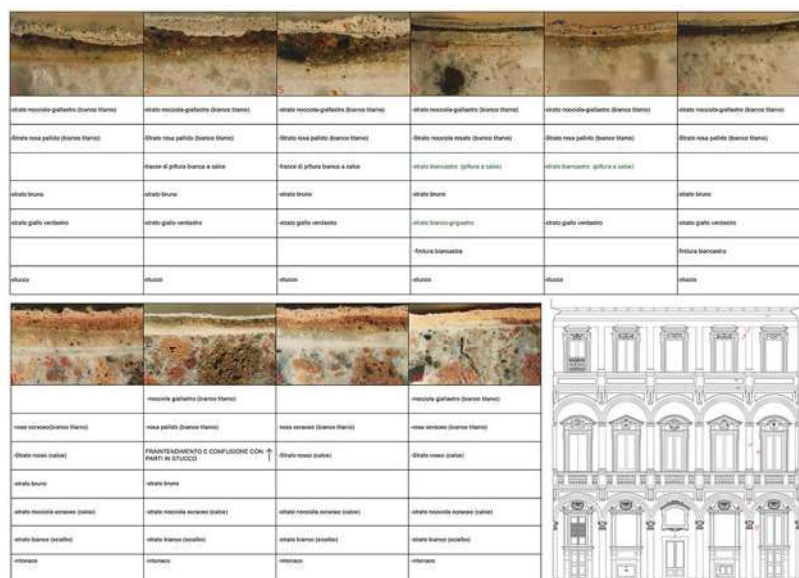


Fig. 4. Risultanze delle analisi stratigrafiche (elaborazioni grafiche dell'autore).

L’elemento di maggior dubbio per la prima fase delle specchiature è la colorazione, se infatti lo strato originario terminasse con lo scialbo il tutto avrebbe un aspetto bianco. In rapporto allo stucco si tratterebbe, quindi, di un prospetto tono su tono, in cui la differenza tra le parti sarebbe sottolineata dalla diversa brillantezza e riflettanza delle superfici. Se invece lo stato originario terminasse con lo strato nocciola ocreo ci sarebbe anche una leggera differenziazione cromatica.

Nonostante i dubbi e i necessari approfondimenti da svolgere è chiara la volontà di differenziare solo in maniera sottile le componenti del prospetto, immaginato come marmoreo.

L’attuale cromia della facciata si discosta considerevolmente da questa idea dato il forte contrasto cromatico tra le parti che rimanda all’idea di cortine di mattoni tamponanti l’ordine in marmo. Questa constatazione rappresenta la problematica principale del progetto di restauro.

Se la rimozione dello strato più moderno<sup>30</sup> è, infatti, necessaria dato il suo cattivo stato di conservazione, la cromia da proporre per le specchiature appare una scelta progettuale particolarmente significativa.

<sup>30</sup> Pittura a base di bianco di titanio.



Fig. 5. Prospetto sud, stato di fatto e ipotesi progettuale (elaborazioni grafiche dell'autore).

Il colore rosso mattone che pure ha un suo valore storico importante, visto che probabilmente è stato dato al cortile al momento della trasformazione del palazzo in sede del Senato, tuttavia, frainrende, le linee generali e le intenzioni iniziali del progetto.

Una prima ricognizione d'archivio, d'altronde, non ha prodotto risultati in merito alle cromie originarie tanto che il testo architettonico resta l'unica fonte disponibile.

In attesa di ulteriori e più diffuse analisi si è quindi proposta una colorazione biancastra tendente al nocciola (figg. 5-6). Questa coloritura potrebbe coincidere con la colorazione originaria e, anche in caso contrario, appare la più conforme: optare per una colorazione bianca significherebbe, infatti, appiattire estremamente il prospetto non potendosi riportare in luce gli stucchi antichi, frainrendendo la voluta, se pur tenue, volontà di differenziazione delle parti.

Se si optasse per una colorazione rossa, d'altronde, essa andrebbe restituita anche alle specchiature minori. Si darebbe così al prospetto un aspetto estremamente frammentato, che, anche prescindendo dalle intenzioni del Marucelli, dovette apparire, in tempi moderni, disarmonico. Problematica che condusse all'equiparazione delle specchiature minori alle ordinanze architettoniche, confondendo l'impaginato architettonico. La scelta della colorazione è dunque critica, non legata all'illusione di riportare il cortile a un presunto stato originario, d'altronde gli strati antichi saranno, naturalmente, consolidati e conservati nel rispetto dell'istanza storica.

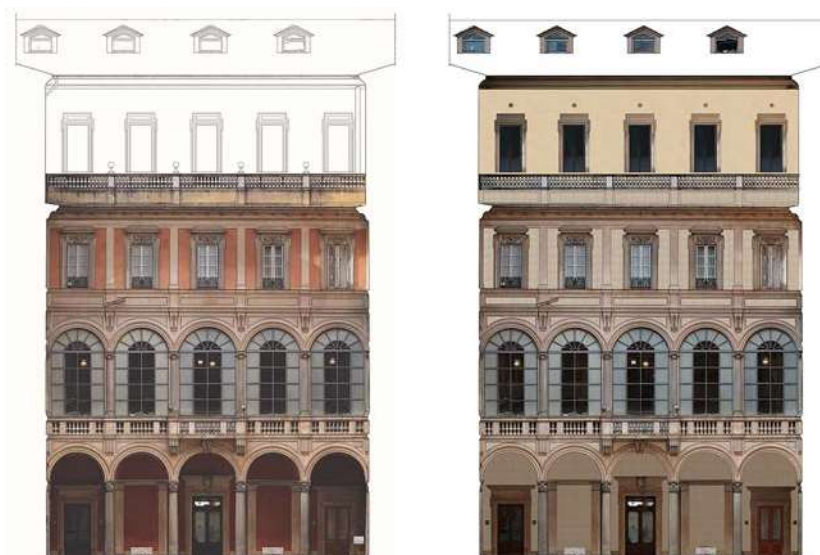


Fig. 6. Prospetto ovest, stato di fatto e ipotesi progettuale (elaborazioni grafiche dell'autore).

Per le parti in stucco l'intervento è concettualmente più semplice, si procederà all'applicazione di uno strato protettivo a velatura di latte di calce e polvere di marmo, a omogeneizzare le reintegrazioni e a rievocare l'antica brillantezza nel rispetto delle fasi e trasformazioni storiche del monumento. Sarà, inoltre, necessaria la pulitura del travertino fino ad ottenere una colorazione armonizzata all'insieme, sarebbe poi opportuno darvi una velatura come strato protettivo e omogeneizzante.

### Multidisciplinarietà del metodo

Il caso studio, a prescindere dalle considerazioni specifiche, dimostra la necessaria interrelazione tra gli strumenti di ricerca storica, il rilievo e il restauro. Pur nella loro autonomia, infatti, è solo l'integrazione delle discipline che permette un'analisi completa dell'architettura. D'altronde, come in questo caso, se il rilievo costituisce la base per ogni ragionamento sull'edificio, spesso è durante le indagini per il restauro che emergono elementi inediti che arricchiscono la conoscenza e che, a loro volta, necessitano di un'interpretazione storico-critica per la comprensione dell'architettura e per la definizione della strategia di azione più adeguata.

Ciò è particolarmente evidente nel caso della coloritura delle facciate: la riscoperta delle cromie originarie porta alla riflessione storico-critica sull'attuale colore che fraintende completamente la volontà progettuale di unificazione dell'insieme e di armonizzazione delle varie componenti pur nella loro diversità. Allo stesso tempo il dato materiale indica la non necessità di conservazione dello strato superficiale moderno e rovinato.

Il dato storico e l'aspetto materiale, dunque, come problemi di restauro, il rilievo e le indagini conoscitive come premesse irrinunciabili alla comprensione, il progetto di restauro come possibile risposta alla complessità della vicenda storico-artistica-conservativa dell'edificio.

## Bigliografia

- AA.VV., *Intonaci, colore e coloriture nell'edilizia storica. Atti del Convegno. Roma, 25-27 ottobre 1984*, Bollettino d'Arte, Supplemento al n. 35-36 (1986).
- AIT, I., "Negotia di cardinali". *Giovanni De' Medici e la simulata compravendita di palazzo Madama*, RR Roma nel Rinascimento, 2014, 299-314.
- ANTONIUCCI, M., *Il palazzo Stati di Giulio Romano e 'la cittadella medicea di leone X': conflitti e alleanze nelle trasformazioni urbane nella Roma del primo Cinquecento*, in M. Chiabò, M. Gargano, A. Modigliani, P. Osmond (a cura di), *Congiure e conflitti. L'affermazione della signoria pontificia su Roma nel Rinascimento: politica, economia e cultura*, RR Roma nel Rinascimento, 2014, 433-457.
- BAGLIONE, G., *Le vite de' pittori, scultori et architetti*, Roma 1642.
- BARRACCO, G., *Il Palazzo Madama in Roma: sede del Senato del Regno*, Roma 1904.
- BARROERO, L., *Note per P. Maroscelli*, in V. Casale, F. Coarelli, B. Toscano (a cura di), *Scritti di archeologia e storia dell'arte in onore di C. Pietrangeli*, Roma 1996, 155-159, 177-179.
- BORSI, F., *Introduzione*, in AA.VV., *Palazzo Madama*, Roma 1999, 10-40.
- BRANDI, C., *Teoria del restauro*, Torino 1963.
- BRANDI, C., *Interventi di apertura*, in AA.VV., *Intonaci, colore e coloriture nell'edilizia storica. Atti del Convegno. Roma, 25-27 ottobre 1984*, Bollettino d'Arte, Supplemento al n. 35-36 (1986), 6-8.
- BREZZI, P., *Vicende archeologiche e storiche della zona sulla quale è sorto il Palazzo Madama sede del Senato*, Roma 1988.
- CONNORS, J., *Borromini e l'oratorio romano*, Torino 1989.
- DEL GAIZO, V., *Il Palazzo Madama, sede del Senato*, Roma 1969.
- DEL GAIZO, V., *Il palazzo Madama*, in AA.VV., *Palazzo Madama*, Roma 1999, 41-121.
- DI BELLA, C., *San Salvatore in Thermis una chiesa scomparsa nell'insula di Palazzo Madama Senato della Repubblica*, Roma 2012.

- DI PAOLA, R., *Curia senatus egregia: i palazzi del Senato*, Roma 2004.
- FIORANI, D. (a cura di), *Il colore dell'edilizia storica*, Roma 2000.
- FUMAGALLI, E., *Committenza e iconografia medicea a Roma nel Seicento. Il ciclo di affreschi di palazzo Madama*, *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz*, XLI (1997-98), 314-346.
- FUMAGALLI, E., *Il sogno di un'«isola». I luoghi medicei a Roma: progetti e realizzazioni*, in M. Hochmann (a cura di), *Villa Medici: il sogno di un cardinale. Collezioni e artisti di Ferdinando de' Medici*, Roma 1999, 94-103.
- FUMAGALLI, E., *Il Palazzo Madama*, in AA.VV., *Palazzo Madama*, Roma 2005, 38-136.
- GALLO, L., *I palazzi della Repubblica italiana*, Torino 2019.
- GNOLI, D., *Il palazzo del Senato già Madama*, *Nuova antologia*, 56 (1926), 249-264.
- PAMPALONE, A., *Palazzo Madama e gli altri palazzi del Senato della Repubblica*, Roma 2011.
- PERICOLI RIDOLFINI, C., *Palazzo Madama*, in *Guide rionali di Roma, Rione VIII Sant'Eustachio*, Parte II, Roma 1984, 74-104.
- PORTOGHESI, P., *Roma barocca*, Roma 1966.
- RUSCHI, P., *Alcune note sul cantiere seicentesco della facciata di palazzo Madama a Roma*, *Opere e giorni*, 1 (2001), 613-624.
- SPAGNESI, G., *Il Palazzo Madama di Roma*, in AA.VV., *il Senato italiano nelle tre capitali*, Roma 1988, 228-268.
- TESI, V., *Il Senato della Repubblica: guida alle sedi*, Roma 1992.
- TESI, V., TUBELLO, L., SEREGO ALIGHIERI, F., *La facciata di palazzo Madama*, Roma 1994.
- TOMEI, P., *Contributi d'archivio: un elenco dei palazzi di Roma del tempo di Clemente VIII*, *Palladio*, III (1939), 219-230.
- TRAVERSI, L., *Maruscelli Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 71, Roma 2008.
- TURCO, M. G., *Coloriture architettoniche: una malintesa valorizzazione*, *Quaderni di ottica e fotonica*, 20 (2011), 457-464.





Il volume costituisce l'esito di una giornata di studi, tenutasi a dicembre 2020, che ha favorito il confronto e l'integrazione fra i dottorandi dei tre settori disciplinari da cui è composto il Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura dell'omonimo Dipartimento di Sapienza Università di Roma. Sono presenti contributi di: C. Bianchini, B. Calosso, F. Camagni, A. Carannante, G. Carbonara, N. Chami, E. Chiavoni, S. Cigognetti, S. Colaceci, R. D'Alessandro, G. De Pascalis, M. Docci, E. Fidenzi, A. M. Giugliano, S. Lucchetti, S. Menconero, A. Metin, T. Pedone, A. Ponzetta, G. Potestà, R. Ragione, R. Ravesi, F. Rebecchini, A. Schiavo, S. Seller, G. Tarei.

**Arianna Carannante**, architetto, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia dell'Architettura presso Sapienza Università di Roma in cotutela con Sorbonne Université con una tesi sulla cattedrale di Lucera e il contesto dell'architettura di derivazione francese in Italia Meridionale.

**Simone Lucchetti** è architetto e dottorando in Storia dell'Architettura presso Sapienza Università di Roma e in Storia dell'Arte e Archeologia presso Sorbonne Université, dove svolge una ricerca multidisciplinare sul complesso di Cecilia Metella e *castrum* Caetani sull'Appia Antica.

**Sofia Menconero**, architetto e attualmente assegnista di ricerca, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca nel curriculum Disegno dell'Architettura con una tesi sull'analisi grafica e l'interpretazione spaziale delle Carceri di Piranesi.

**Alessandra Ponzetta** è architetto, specialista in beni architettonici e del paesaggio, dottoranda nel curriculum di Restauro dell'Architettura dove svolge una ricerca sulle problematiche conservative e le prospettive di restauro delle ville eclettiche nel Salento tra Otto e Novecento.

ISBN 978-88-9377-239-6



9 788893 772396

